



CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA - PAVONIANI

21049 TRADATE (VA), VIA SOPRANZI, 26 – TEL. 0331.843171

Il Superiore generale

Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana, iniziamo un nuovo anno!

Un anno che il Signore ci concede per continuare a servire Lui nella gioventù più bisognosa del nostro tempo. Lo iniziamo con Maria, Regina della Pace. Il nostro augurio per il nuovo anno è che regni la pace nel mondo, nelle famiglie e nei nostri cuori. Ci uniamo, come Chiesa, a Papa Francesco augurando pace e fraternità tra i popoli, ricordando specialmente la tragica situazione della Siria.

L'inizio di un nuovo anno deve essere connotato di idealità, di entusiasmo, di sogni e di progetti, di voglia di significatività carismatica, guardando alla realtà con la speranza



di quanti sanno che Dio può sempre far nascere cose nuove. All'inizio di quest'anno Dio continua ad accompagnarci con amore di predilezione.

Nell'anno che volge al termine abbiamo celebrato con gioia la canonizzazione del nostro padre Fondatore: Dio è tornato a sorprenderci con questa grazia, con questo dono, con questo regalo. Dopo questa forte esperienza vissuta, potremmo nutrire due atteggiamenti contrapposti:

- **Pensare che ormai è fatta, che ora possiamo vivere tranquilli e, se necessario, morire in pace.**

Questo atteggiamento vorrebbe dire che non abbiamo capito nulla del messaggio che Dio ci ha dato con la canonizzazione. Se la pensiamo così, allora non abbiamo né spirito pavoniano, né amore al Fondatore, né alla sua eredità, né alla nostra Famiglia. Questo vorrebbe dire che non abbiamo fiducia nella Provvidenza, che oggi ci sta dicendo: “È sempre possibile ricominciare”. Questo vorrebbe dire che noi crediamo in un Santo *morto* e sepolto per sempre, anziché in un Santo *vivo* e operante in noi e grazie a noi. Questo vorrebbe dire che non crediamo nella protezione e nell'energia d'amore di San Lodovico Pavoni, che va oltre i confini della morte. Questo vorrebbe dire che la vita di tanti religiosi e laici, spesa per migliorare il mondo con il carisma e la spiritualità pavoniana, è stata sterile e non ha dato frutti. Questo vorrebbe dire, in definitiva, che la nostra fede in Dio è assai debole e che ci preoccupano di più i nostri piani piuttosto che i progetti che Dio ha su di noi e con noi.

- **La canonizzazione è un dono di Dio, un segno che ci sveglia dal nostro sonno, dal nostro torpore...**

Quest'altro atteggiamento, invece, ci spinge a comprendere che la canonizzazione è una chiamata alla santità personale e comunitaria, che è la voce di Dio che ci dice: “Questa Famiglia sarà significativa per il mondo d'oggi se torna al Vangelo, al Fondatore e alla Regola di Vita, *sine glossa*”. Sono io, sei tu, siamo noi quelli che, con la vita donata ai bisognosi, fanno “santo” il Fondatore! Questo è il nostro tempo, il nostro “kairòs” per incarnare – pur piccoli e fragili – il sogno di San Lodovico Pavoni.

Mettere tutto il nostro impegno nella pastorale giovanile e vocazionale per tramandare questo sogno

Il Papa Francesco ha convocato il prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema de **“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”**; nella nostra prossima Consulta generale, uno dei temi che tratteremo sarà proprio la pastorale giovanile-vocazionale e la formazione. Questo ci dice che il tema preoccupa e occupa non solo la nostra riflessione, ma quella di tutta la Chiesa. Quando si chiede al Papa come fare per attirare i giovani, lui risponde che non ci sono ricette e aggiunge due cose molto interessanti: i giovani hanno bisogno di **movimento**, cioè di fare esperienze forti di dono e di servizio ai più bisognosi, e di **riflessione e dialogo** sul come queste esperienze interpellino la loro vita. Aggiunge inoltre: “A volte ci impegniamo a parlare molto ai giovani di Gesù Cristo, ma non diamo loro Gesù Cristo”. Ci fermiamo alla cristologia imparata sui libri, ma non diamo loro Gesù Cristo vivo e operante nella nostra vita e in quella di chi vive le periferie dell’umano.

Raccomando a tutti, religiosi e laici, di essere quest’anno espressione della presenza di Cristo con le persone che inciamperano in noi. Che possiamo, con una vita di fede e di donazione, essere presenza di Cristo per loro. Viviamo con gioia ed entusiasmo la nostra vocazione; che il generoso servizio sia la nostra bandiera; che le nostre relazioni crescano in fraternità, amore, perdono e misericordia... perché il mondo creda!

Una pastorale che sia impegno di tutti

In ogni nostra attività ci dev’essere la preoccupazione di formare gli adolescenti e i giovani a scoprire la vita come vocazione, aiutandoli a trovare la missione che Dio ha affidato a loro. Nelle nostre parrocchie si dia priorità al lavoro con i giovani e si formino gruppi, anche piccoli, di discernimento e di approfondimento della fede. Si dia molta importanza alla formazione dei fidanzati e al lavoro con le famiglie, convinti che occuparsi delle famiglie significa creare il terreno buono nel quale un giovane potrà porsi domande sulla propria vocazione.

Esorto le nostre comunità e i nostri laici affinché, nella misura del possibile, si esca dalle nostre strutture per camminare con la gente del territorio; si partecipi ai gruppi parrocchiali o laicali giovanili, si lavori in unione con la pastorale giovanile-vocazionale delle diocesi; ci si integri, dove possibile, nella pastorale universitaria; si curino e si accompagnino i gruppi di volontariato e di solidarietà...

Sollecito le comunità, dove ci siano giovani in discernimento, ad essere esempio di preghiera e di fraternità, di dono disinteressato, perché costoro sperimentino la gioia della vocazione pavoniana. Che queste comunità possano dire ai giovani: “Vieni e vedrai” e che essi, arrivando e vedendo, possano fermarsi, perché hanno incontrato il Signore e il loro posto nel mondo.

Voglio concludere augurando a tutti un anno pieno di Dio, pieno di entusiasmo e di gioia, di pace, di fraternità e di fecondità apostolica. Un anno nel quale, di certo, non mancheranno preoccupazioni, difficoltà, problemi, ma nel quale brilli più la speranza che viene da Dio piuttosto che il pessimismo e lo sconforto basato sulla nostra piccolezza e fragilità.

Viviamo con la gioia e la speranza che ci provengono dal segno forte e chiaro che noi stessi abbiamo ricevuto dall’alto: la canonizzazione di San Lodovico Pavoni.

Agenda del mese di gennaio 2107

- 9-10: a Tradate - Consiglio generale “allargato” ai Provinciali;
- 23: inizierò la visita fraterna alla Comunità delle Filippine;
- 25-27: a Lonigo – formazione per Superiori e Vice superiori della Provincia Italiana;
- 26: Nella Provincia italiana - Giornata della missione pavoniana

Pongo il cammino della Famiglia pavoniana sotto la protezione di Maria, Regina della pace, e di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

Bilbao, 31 dicembre 2016

Ricardo Pinilla Collantes